

SANTO STEFANO PROTOMARTIRE – A-B-C – 26 Dicembre 2016

At 6,8-10; 7,54-60; Sal 31/30, 3.6-8.17.21; Mt 10,17-22

Non abbiamo ancora finito di assaporare la gioia della nascita del Bambino che la liturgia subito ci immerge nel mistero della morte. Ieri i pastori festosi andavano a Betlemme, oggi restiamo attoniti di fronte alla folla inferocita, armata di pietre che uccide un testimone in nome della fede. L'arte bizantina ha sempre raffigurato la culla natale di Gesù a forma di tomba per richiamarci plasticamente alla realtà del Natale: quel Bimbo che nasce corre verso la morte e senza la luce del Gòlgota e del sepolcro vuoto, la culla rischia di diventare solo poesia vuota, anestetico per religioni passeggiere. Il presepe senza la croce è solo uno psicodramma, buono per addormentare i bambini con la favola di Gesù Bambino che fa concorrenza a Babbo Natale.

Santo Stefano viene a svegliarci da questa tentazione e ci costringe a guardare la vita e la storia della salvezza dal punto di vista di Dio. Il bianco del Natale oggi acquista il colore rosso del sangue. La vita del discepolo è testimonianza fino alla morte. Dalla morte la vita. Il Bimbo che nasce non viene in vacanza sulla terra, né a fare una passeggiata per poi tornarsene nella sua beata olimpica divinità, abbandonando gli uomini e le donne alla tragicità del loro destino.

A Natale il Figlio di Dio viene Figlio dell'Uomo per restare Uomo in mezzo a noi e per marciare «deciso» (cf Lc 9,51) verso Gerusalemme, la città del giudizio, della croce e del sepolcro. La città della volontà di Dio. Gerusalemme è la città santa, l'unico luogo dove il Cristo può fare dono di sé e della sua vita per amore di tutti. Il Bimbo che nasce Uomo per noi è il Crocifisso che ci redime per restituirci a Dio, il nostro «principio e fondamento» (S. Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali*).

Vedremo che Lc nel racconto della vita di Stefano usa lo stesso schema della vita di Gesù, perché il discepolo non può essere superiore al Maestro, ma al contrario il discepolo è colui che rinnova e rivive nell'esperienza della sua vita la vita e l'esperienza del suo Maestro.

Entriamo nel mistero della vita del Natale e nel mistero della Morte per cogliere il cuore del mistero cristiano che trova la sua sintesi nel binomio «Morte-Vita» della sequenza pasquale. Entriamo nel santuario della vita e della morte con l'antifona d'ingresso: **Si aprirono le porte del cielo per santo Stefano; egli è il primo della schiera dei martiri per questo ha ricevuto in cielo la corona di gloria.**

Spirito Santo, tu hai adombrato Maria con la potenza dell'Onnipotente.
Spirito Santo, tu hai riempito Stefano con la forza della tua grazia.
Spirito Santo, tu hai sostenuto Stefano nel fare prodigi e miracoli.
Spirito Santo, tu hai manifestato la Gloria di Dio a Stefano contestato.
Spirito Santo, tu hai aperto i cieli perché Stefano vedesse il suo Signore.
Spirito Santo, tu hai guidato Stefano sulla via del martirio.
Spirito Santo, tu hai voluto che Paolo assistesse alla sua testimonianza.
Spirito Santo, tu hai ispirato a Stefano le parole di perdono di Gesù.
Spirito Santo, tu hai raccolto lo spirito di Stefano abbandonato in Dio.
Spirito Santo, tu hai trasformato la morte di Stefano in vangelo di vita.
Spirito Santo, tu hai sostenuto Stefano a non difendersi dalla morte.
Spirito Santo, tu hai fatto del Protomartire uno spettacolo di Gloria.
Spirito Santo, tu hai formato Stefano ad essere discepolo vero e coerente.
Spirito Santo, tu hai incoronato Stefano con la corona del martirio.
Spirito Santo, tu c'incoroni con la gloria della testimonianza di vita.

Veni, Sancte Spiritus!
Veni, Sancte Spiritus!
Veni, Sancte Spiritus!
Veni, Sancte Spiritus!
Veni, Sancte Spiritus!
Veni, Sancte Spiritus!
Veni, Sancte Spiritus!
Veni, Sancte Spiritus!
Veni, Sancte Spiritus!
Veni, Sancte Spiritus!
Veni, Sancte Spiritus!
Veni, Sancte Spiritus!
Veni, Sancte Spiritus!
Veni, Sancte Spiritus!
Veni, Sancte Spiritus!
Veni, Sancte Spiritus!

Sull'esempio di Stefano, primo martire e discepolo autentico, contempliamo la Gloria di Dio che si manifesta nella Santa Assemblea eucaristica e glorifichiamo la Santa Trinità,

(Ebraico) ¹	Beshèm	ha'av	vehaBèn	veRuàch haKodèsh	
(Italiano)	<i>Nel Nome</i>	<i>del Padre</i>	<i>e del Figlio</i>	<i>e del Santo Spirito</i>	Amèn.

Oppure

(Greco) ²	Èis to ònoma	toû Patròs	kài Hiuiû	kài toû Hagìu Pnèumatòs	
(Italiano)	<i>Nel Nome</i>	<i>del Padre</i>	<i>e del Figlio</i>	<i>e del Santo Spirito</i>	Amèn.

Il Bambino che nasce ci dice quando è grande la distanza dell'umanità da Dio, se Dio stesso deve venire a farsi carico del peccato del mondo. Stefano ci dice con la sua vita che la Redenzione di Cristo può essere portata nel mondo solo attraverso la vita di passione del discepolo. Come discepoli non possiamo annunciare Cristo e il suo vangelo di liberazione se prima non ci lasciamo perdonare e rinnovare per essere liberi da ogni preoccupazio-

¹ La traslitterazione in italiano non è scientifica, ma pratica: come si pronuncia.

² Vedi sopra la nota 1

ne che non sia la potenza dello Spirito che vive nei nostri cuori. Riconosciamoci bisognosi della misericordia di Dio e abbandoniamoci come il salmista sulla rupe dell'intimità con Dio.

Signore, tu nasci tra noi per dare la tua vita per noi.
Cristo, tu hai chiamato Stefano a darti Gloria con la sua vita.
Signore, tu Agnello di Dio che prendi su di te i peccati del mondo.

Kyrie, elèison!
Christe, elèison!
Pnèuma, elèison!

Dio onnipotente che ha chiamato Stefano al privilegio di essere il primo testimone del Signore Risorto, per i meriti del suo martirio e di quello di tutti i testimoni e le testimoni di tutti i tempi, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e sulla terra pace agli uomini, che egli ama. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. [Breve pausa 1-2-3]

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre: tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. [Breve pausa 1-2-3]

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: [Breve pausa 1-2-3]

Gesù Cristo con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen.

Preghiamo (colletta). **Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui che morendo pregò per i suoi persecutori. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti secoli dei secoli. Amen.**

MENSA DELLA PAROLA

Prima lettura At 6,8-10; 7,54-60. *Inizia il lungo racconto centrato sulla figura di Stefano che comprende la 2ª parte del cap. 6 (vv 8-15) e tutto il capitolo 7 (vv. 1-60). Probabilmente Lc si è servito di un racconto di origine paolina, incentrato sulla conversione di Paolo (At 22, 3-5 e 26, 9-11). La figura di Stefano, il suo coraggio davanti alla morte devono avere impressionato Paolo, che forse, alla morte di Stefano, intraprese il suo cammino di incontro con il Signore sulla via di Damasco. Inoltre, le idee che mette in bocca a Stefano, Lc le ha mutuare dalla polemiche che opponevano cristiani ed ebrei. Il vocabolario però è proprio di Lc. Il brano è l'introduzione al discorso di Stefano, che agli occhi di Lc diventa la figura, il tipo del discepolo per eccellenza: egli ripete e rinnova nella sua vita la vita, i gesti, le parole, gli atteggiamenti e i sentimenti del Signore. Stiamo per assistere al processo di Stefano che, filigrana, rinnova l'esperienza e il processo di Gesù.*

Dagli Atti degli Apostoli 6,8-10; 7,54-60

In quei giorni, ⁸Stefano pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. ⁹Allora sorsero alcuni della sinagoga detta dei «liberti» comprendente anche i Cirenei, gli Alessandrini e altri della Cilicia e dell'Asia, a disputare con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava. ⁷⁻
⁵⁴All'udirlo, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. ⁵⁵Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra ⁵⁶e disse: «Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò forte: «Signore, non imputar loro questo peccato». Detto questo, morì.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo responsoriale 31/30, 3.6-8; 17.21. *Salmo di ringraziamento dopo la prova con due suppliche: a) vv. 2-9 abbandono confidente in Dio «rupe ... roccia ... baluardo» e b) vv. 10-19 in cui predomina la coscienza del peccatore che chiede perdono e confida nel suo Signore. Il salmo si conclude (vv. 20-25) con inno di benedizione a Dio che salva sempre chi a lui ricorre. Il salmista che s'ispira alla spiritualità di Geremia, si sente salvo perché sta in timido contatto con Dio, da cui nessuna prova può separarlo. Può essere applicato a Stefano che resta fedele al suo Signore fino alla morte.*

Rit. Signore, Gesù, accogli il mio spirito.

1. ³Porgi a me l'orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me la rupe che mi accoglie,
la cinta di riparo che mi salva. **Rit.**
2. ⁶Mi affido alle tue mani;
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.

⁷Tu detesti chi serve idoli falsi,
ma io ho fede in te, Signore.

⁸Esulterò di gioia per la tua grazia. **Rit.**

3. ¹⁷Fa' splendere il tuo volto sul tuo servo,
salvami per la tua misericordia.

²¹Tu mi nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini. **Rit.**

Vangelo Mt 10,17-22. Il brano del vangelo è tratto dal 2° discorso programmatico di Gesù: il discorso missionario in cui fa le consegne ai discepoli che invia alla casa d'Israele per annunciare il vangelo di misericordia. La reazione del mondo giudaico produrrà sofferenza e morte. Al vangelo del Regno corrisponde violenza e persecuzione. Il discepolo che sa di non portare un proprio messaggio o di non cercare un proprio interesse scopre che il suo destino è lo Spirito Santo che trasforma la sua parola in testimonianza davanti al mondo (v. 18; cf Is 50,4; Fil 1,19). Lo Spirito però può agire solo se il discepolo non si preoccupa della sua sorte e si abbandona totalmente alla Parola che annuncia. Spesso noi spegniamo lo Spirito quando ci preoccupiamo eccessivamente del risultato da conseguire (cf Mt 6,25).

Canto al Vangelo

Alleluia. Benedetto colui che viene nel nome del Signore; / risplende su di noi la luce del suo volto. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Matteo 10,17-22

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁷«Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. ¹⁹E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: ²⁰non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. ²¹Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. ²²E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

Spunti di omelia

Il tempo di Natale è tempo di «modelli»: il Bambino, la donna, il padre adottivo, i pastori impuri, i Magi sapienti, i profeti che riconoscono Gesù (Simeone e Anna), Erode. Ognuno di loro ha uno spessore proprio e insieme fanno parte di un organico che costituisce il mistero dell'incarnazione come realmente è avvenuta e non come l'aspettavano e desideravano i più.

Ieri eravamo davanti al Bambino e a sua Madre, oggi la liturgia ci propone un adulto, un convertito che proviene dal mondo dei Greci che i Giudei consideravano pagani. Stefano (etimol. *corona*) è un pagano che ha riconosciuto Gesù come Messia o ora discute con i figli di Abramo per convincerli che l'uomo che hanno ucciso è il loro Messia tanto atteso da loro. Coloro che attendevano il Messia con ansia e ardore hanno finito per crocifiggerlo e il pagano che non conosceva né il Patto con Abramo, né la Toràh di Mosè ora lo annuncia loro.

Bisogna stare attenti: non sempre il Dio di cui parliamo è il Dio di Gesù Cristo, ma spesso potrebbe corrispondere all'immagine che ce ne siamo fatta e dunque è una nostra proiezione, un Dio a nostra immagine e a nostra somiglianza. Come fare per essere sicuri che il Dio che annunciamo non è una nostra idea e un nostro «idolo»? La liturgia di oggi, memoria di Santo Stefano, ci dice che il criterio è la persecuzione e l'opposizione. In termini positivi: quando la nostra vita ripete e riflette la vita di Gesù e quando noi ne rinnoviamo gli atteggiamenti, lo spirito e il cuore, possiamo stare sicuri di essere sulla buona strada del discepolo che testimonia.

Quando la chiesa è osannata e riverita, quando è ricercata e applaudita, quando gli uomini di chiesa sono onorati e applauditi dal mondo... è segno brutto perché segno di omologazione. Il mondo ama la chiesa che accetta di essere strumento del suo potere. Una chiesa non lapidata è una chiesa mondana, che cerca gli onori del mondo e per riceverli scende al compromesso, diventando un ingranaggio del sistema di peccato: pensa al modo del mondo, agisce come il mondo e infine si ritrova a rinnegare Dio senza accorgersene, riducendosi a parlare di se stessa, ad annunciare se stessa a glorificare se stessa. Quando la Chiesa è circondata dai potenti è segno che satana l'ha già pervertita e perduta. Il discepolo di Cristo deve convincere il mondo del peccato e se annuncia il vangelo, sperimenterà immediatamente la persecuzione e a volte anche la morte. Lc costruisce la vita e la testimonianza di Stefano sul canovaccio della vita e della testimonianza di Gesù. Vediamone le corrispondenze:

	STEFANO	FATTO	GESU'	
At 6,13	Poi produssero falsi testimoni che dicevano: «Quest' uomo non la smette di dire parole offensive contro questo luogo santo e contro la legge.	Distruzione Tempio	⁵⁷ Allora si alzarono alcuni che, attestando il falso contro di lui, dicevano: ⁵⁸ «L' abbiamo sentito noi mentre diceva: Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d' uomo, e in tre giorni ne ricostruirò un altro, non fatto da mani d' uomo». ⁵⁹ Ma anche su questo non si ebbe una testimonianza concorde.	Mt 14, 57-59
At 6,12	ed eccitarono il popolo, gli anziani e gli scribi. Gli si fecero addosso, lo presero con violenza e lo condussero al sinedrio.		Davanti al sinedrio	Condotta Gesù dal sommo sacerdote, si radunarono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi.
Stessa procedura processuale				
At 7,1	Allora il sommo sacerdote domandò: «Le cose stanno davvero così?».	a. Sommo sacerdote	⁶⁰ Allora il sommo sacerdote, alzatosi in piedi in mezzo al sinedrio, interrogò Gesù dicendogli: «Non rispondi nulla? Che cosa testifi-	Mc 14,60-61

At 7,55	Ma egli, pieno di Spirito Santo, guardando fisso verso il cielo vide la gloria di Dio e Gesù che stava in piedi alla destra di Dio, 56 e disse: «Ecco, vedo i cieli aperti e il Figlio dell' uomo che sta in piedi alla destra di Dio».	b. replica e accenno al regno	cano costoro contro di te?». ⁶¹ Egli, però, taceva e non rispondeva nulla. Perciò il sommo sacerdote lo interrogò di nuovo dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». ⁶¹ Rispose Gesù: «Sì, sono io! E vedrete il Figlio dell' uomo, seduto alla destra della Potenza, venire con le nubi del cielo».	Mc 14,62
At 7,57	Allora gridando a gran voce si turarono le orecchie e si scagliarono tutti insieme contro di lui, e trattolo fuori della città lo lapidavano.	c. reazione violenta	Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Di quale testimonianza abbiamo ancora bisogno? ⁶⁴ Avete sentito la bestemmia. Che ve ne pare?». Tutti lo giudicano reo di morte.	Mc 14,63-64
At 7,58	I testimoni deposero le loro vesti ai piedi di un giovane chiamato Saulo.	d. castigo 'fuori la città'	Lo condussero, così, al luogo detto Golgota, che significa luogo del Cranio. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo mediante il proprio sangue, ha sofferto fuori della porta.	Mc 15,22 Eb 13,12
At 7,59	E lapidavano Stefano che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito».	e. stesso preghiera	Quando ebbe preso l' aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto»; e, chinato il capo, rese lo spirito.	Gv 19,30
At 7,60	Messosi in ginocchio, gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». E detto questo si addormentò.	f. forte grido perdono delle offese	Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno». E Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito». Detto questo, spirò.	Lc 23,34 Lc 23:46

Stefano è il martire paragonato a Gesù, e rivela il clima di persecuzioni e il modo di affrontarle.

a) All'inizio i cristiani pensavano che le persecuzioni contro di loro fossero nella linea dei castighi inflitti dai Giudei agli inviati dal Signore (cf Mt 23,29-36; At 7,51-51):

At 7,51 Testardi e incirconcisi di cuore e d'orecchi, voi sempre resistete allo Spirito Santo: come i vostri padri così anche voi.

Mt 23,29 ²⁹Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, poiché innalzate i sepolcri dei profeti e ornate i monumenti dei giusti ³⁰dicendo: «Se fossimo stati ai tempi dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro nel versare il sangue dei profeti». ³¹Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di quelli che uccisero i profeti ³²e colmate la misura dei vostri padri!». ³³«Serpenti, razza di vipere, come sfuggirete al castigo della Geenna? ³⁴Per questo, ecco che io mando a voi profeti, sapienti e scribi. Ebbene, di essi, parte ne ucciderete mettendoli in croce, parte ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città. ³⁵Verrà così su di voi tutto il sangue innocente sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele fino a quello di Zaccaria figlio di Barachia, che uccideste fra il santuario e l'altare. ³⁶In verità vi dico: tutto ciò verrà su questa generazione.

b) In seguito la persecuzione è vista e vissuta in un contesto escatologico, come anticipo della fine: essa «colma la misura» (1 Ts 2,15-16), nello stesso momento in cui Cristo viene a giudicare e a separare i buoni dagli empi (cf Mt 5,10-12). La persecuzione è vista come il giudizio di Dio in atto sulla terra.

c) Una terza fase di riflessione spinge i perseguitati a morire per il «Figlio dell'uomo» (cf Lc 6,22; Mc 8,35; 13,8-13; Mt 10,39) e più ancora a imitare la sua passione (cf Mt 10,22-23; Mc 10,38).

Il racconto si colloca in quest'ultima fase: Stefano non muore soltanto per Cristo, egli muore come lui e questa partecipazione al suo mistero è il fondamento della fede del martire. Morendo come Cristo, il martire afferma davanti al mondo che la morte non è stata l'ultima parola nella vita di Gesù, perché continua a vivere in coloro che vogliono morire per lui. Il martirio non è una imitazione di Cristo sul piano morale (essere come lui), ma elemento essenziale dell'escatologia: affermare che il Figlio dell'uomo è vivo, è nella storia, giudica l'umanità e la salva. Stefano, ancora sulla soglia del presepe, dove da quando sono prete ho sempre voluto un crocifisso, oggi ci avverte la croce è la via di Dio e la strada obbligata per giungere alla luce della vita che nasce dalla Risurrezione. Quel Bimbo che nasce e che cammina verso la morte per gli altri e anche il Bimbo che risor-

gerà dalla morte per farci tutti figlie e figli di Dio. Non è un caso che nella memoria dei martiri e dei santi, la chiesa celebra il giorno della loro morte come «dies natalis», il giorno della vera nascita, il giorno della rinascita. A Natale, dunque, non celebriamo la nascita di Colui che è l'Eterno, ma celebriamo la *ri*-nascita di noi donne e uomini per un mondo rinato ai piedi della Croce e ai bordi di un Sepolcro vuoto.

[Breve pausa di silenzio e riflessione, poi segue rinnovo delle promesse battesimali in sostituzione del Credo]

Credete in Dio, **Padre onnipotente**, creatore del cielo e della terra? **Credo.**
Credete in Gesù Cristo, suo **unico Figlio**, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? **Credo.**
Credete nello **Spirito Santo**, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Credo.**
Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. Questa è la fede nella quale siamo stati battezzati e siamo rinati. Questa è la fede che noi ci gloriamo di professare, in Cristo Gesù nostro Signore. Amen.

Preghiera universale o dei fedeli

Siamo venuti questa giornata dalle nostre diversità, da diverse parti della città portando con noi gioie e dolori, tristezze e speranze, angosce e progetti di vita. Dio solo sa scrutare il nostro cuore e solo Lui sa valutare i nostri bisogni in ragione della nostra salvezza. Deponiamo su questo altare, tutto ciò che abita il nostro cuore perché lo Spirito Santo trasformi tutto unendolo al pane e al vino.

Su noi qui presenti che seguiamo la stella della coscienza per trovare il Bambino.

Sugli ammalati nelle nostre case, e in ogni luogo di dolore. Vieni, Signore Gesù!

Sui bambini custoditi dal nostro amore e sui bambini abbandonati.

Sui nostri figli lontani, sui nostri cari vicini o distanti. Vieni, Signore Gesù!

Su quanti amiamo e sono con noi in questi giorni di Natale.

Su chi lavora o non ha lavoro o cerca lavoro. Vieni, Signore Gesù!

Su chi ha un'angoscia e un dolore, una piaga o disperazione.

Su chi è felice e sereno, amato e riamato, accolto e stimato. Vieni, Signore Gesù!

Su chi è ferito nell'amore per tradimento, per abbandono o superficialità.

Su chi perdona e chiede perdono, rinnovando il volto dell'Amore. Vieni, Signore Gesù!

Su chi è senza casa e senza dignità, senza speranza e senza sogni.

Su chi crede e su chi non crede, su ogni uomo e su ogni donna. Vieni, Signore Gesù!

Sugli innamorati e le innamorate, segni viventi di Dio che è Amore.

Su chi soffre per amore, su chi cura ferite d'amore. Vieni, Signore Gesù!

Sulla città di Betlemme, cuore del mondo e chiave della pace nel mondo.

Su tutto il mondo, martoriato da guerre, carestie e siccità. Vieni, Signore Gesù!

Sui migranti di qualsiasi Paese, Nazione, Popolo e Cultura.

Perché sia riconosciuto il loro diritto e rispettata la loro coscienza. Vieni, Signore Gesù!

Su di noi e sul nostro cuore, oggi, domani, sempre nel Nome Santo di Dio.

Sui migranti che in tutto il mondo sono alla ricerca di una casa, di un lavoro, di una speranza e di un futuro. Su tutti noi sia la luce del Natale, la conversione del cuore e la forza dello Spirito per essere uomini e donne nuovi, costruttori di un mondo e una umanità giusta, una Chiesa libera e povera, una coscienza dignitosa. Amen!

[Intenzioni libere]

MENSA DELLA PAROLA FATTA PANE E VINO

Scambio della pace e presentazione delle offerte.

[Di solito questo momento della celebrazione eucaristica è chiamato col termine «OFFERTORIO». Non è esatto, anzi è molto equivoco. Questa parte si chiama correttamente «PREPARAZIONE DELLE OFFERTE», in quanto si predispose l'Altare, il Pane e il Vino insieme alla partecipazione di ciascuno per immergerci come Assemblea nel mistero dell'Incarnazione: il Lògos/Parola che abbiamo proclamato e ascoltato diventa «Carne» (cf Gv 1,14), fragilità di Dio che si lascia «spezzare» e nutrimento dei credenti che l'assumono come «Viatico» di vita. Il vero «OFFERTORIO» avverrà alla fine della preghiera Eucaristica, al momento della «DOSSOLOGIA», quando offriremo il Figlio al Padre con la forza dello Spirito e saremo certi, solo allora, che «l'offerta» sarà compiuta e finita.]

Entriamo nel *Santo dei Santi* presentando i doni, ma prima, lasciamo la nostra offerta e offriamo la nostra riconciliazione e concediamo il nostro perdono, senza condizioni, senza ragionamenti, senza nulla in cambio. Seguendo la tradizione ambrosiana, ci scambiamo adesso il segno di Pace, prima di presentare le offerte all'altare. Non è un gesto «stilizzato» e nemmeno un saluto di cortesia con i vicini. Esso è un «gesto profetico» e un impegno missionario perché esprime la tensione di uscire dall'isolamento di se stessi per aprirsi agli altri che riconosciamo come «presenza di Dio». Non è solo augurio, ma impegno di portare nel mondo e ovunque vivremo, durante la prossima settimana, parole e gesti, pensieri e scelte di Pace, come frutto maturo di questa santa Eucaristia. Fidiamoci e affidiamoci reciprocamente come insegna il vangelo:

«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e li ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24).

Solo così possiamo essere degni di presentare le offerte e fare un'offerta di condivisione. Riconciliamoci tra di noi con un gesto o un bacio di Pace perché l'annuncio degli angeli non sia vano.

La Pace del Signore sia con Voi **E con il tuo Spirito.**

Invochiamo il dono della pace che ci siamo scambiati su di noi, sulle persone che amiamo, che ci fanno soffrire, sulle nostre famiglie, sulla Chiesa e sul mondo, dicendo **tutti insieme:**

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace", non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Come segno profetico, **scambiamoci un vero e autentico gesto di pace nel Nome del Dio della Pace.**

[La raccolta ha un senso sacramentale di condivisione con la parrocchia che senza rumore ascolta e aiuta chi ha bisogno]

Presentazione delle offerte [la benedizione sul pane e sul vino è tratta dal rituale ebraico]

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra, della vite e del lavoro dell'uomo e della donna; li presentiamo a te, perché diventino per noi cibo e bevanda di vita eterna. **Benedetto nei secoli il Signore.**

Preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la tua santa Chiesa.

Preghiamo (sulle offerte). **Accogli, Signore, i doni che ti offriamo nel glorioso ricordo di santo Stefano e confermaci nella fede che egli testimoniò col suo martirio. Per Cristo nostro Signore. Amen!**

PREGHIERA EUCARISTICA [Messa dei Fanciulli I]

Il Signore sia con voi **E con il tuo spirito.** In alto i nostri cuori **Sono rivolti al Signore.**
Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio. **È cosa buona e giusta.**

O Dio, nostro Padre, tu ci dai la gioia di riunirci nella tua Chiesa per dirti il nostro grazie con Cristo Gesù tuo Figlio. Egli è il Verbo incarnato che rivela agli occhi della nostra mente la luce nuova della tua Gloria.

Gloria a te, Signore! Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia (cf Is 9,2).

Tu ci hai tanto amato, che hai dato a noi il tuo Figlio Gesù per condurci fino a te.

Gloria a te, Signore! Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio (cf Is 9,5).

Tu ci hai tanto amato, che hai dato a noi il tuo Santo Spirito per formare in Cristo una sola famiglia che questa notte adora il Dio invisibile venuto in mezzo a noi.

Gloria a te, Signore! Il popolo che camminava nelle tenebre, ha visto una grande luce (cf Is 9,1).

Per questi doni del tuo amore ti rendiamo grazie, o Padre, e uniti agli angeli e ai santi, cantiamo la tua gloria:

Tu sei l'Emmanuele-Dio-con-noi! Il Lògos che era, che è e che viene.

Sia benedetto Gesù Cristo, tuo Figlio, che ci hai mandato, amico dei Piccoli e dei Poveri, degli Immigrati e degli Esclusi, dei Rom e dei Barboni, dei Clandestini e delle Prostitute, dei Gay e delle Minoranze,

Tu Principe della pace, amico di pubblicani e peccatori, noi ci avviciniamo a te per ascoltarti.

Egli ci ha insegnato ad amare te, nostro Padre, e ad amarci tra noi come fratelli e sorelle senza distinzione di lingua, di cultura, di religione e di sesso.

Avevi fame, avevi sete, eri straniero, stavi in carcere, eri nel bisogno e ti abbiamo assistito!

È venuto a togliere il peccato, il male che allontana gli uomini da te e li rende nemici tra loro.

Ogni volta che abbiamo fatto qualcosa al più piccolo dei fratelli e delle sorelle del Signore, lo abbiamo fatto a te, Padre dei poveri, nostro Dio (cf Mt 25,39-40).

Ci ha promesso il dono dello Spirito Santo che rimane sempre con noi perché viviamo come tuoi figli.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra alle persone che amano e costruiscono la Pace.

Ora ti preghiamo: Dio nostro Padre, manda il tuo Santo Spirito, perché questo pane e questo vino diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, nostro Signore.

Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia (cf Lc 2,7).

Prima della sua morte sulla croce, egli ci lasciò il segno più grande del suo amore: nell'ultima cena con i Suoi discepoli, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede loro e disse: **PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO DATO PER VOI.**

Oggi nella città di Davide, sei nato per noi Salvatore: Tu se il Cristo Signore, Lògos fatto carne (Lc 2,11).

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice del vino e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli e disse: **PRENDETE E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI.**

Questo per noi è il segno: abbiamo trovato un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia. E' il Signore Gesù! Si offre per noi! (cf Lc 2, 12).

Poi disse loro: **FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.**

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2,14).

MISTERO DELLA FEDE

In principio sei il Verbo e sei presso Dio e sei Dio. Sei il Signore morto e risorto e noi attendiamo la tua venuta alla fine del mondo (cf Gv 1,1).

Noi ricordiamo, o Padre, il tuo Figlio Gesù, morto, risorto, salvatore del mondo. In giorno santo si offre nelle nostre mani per mezzo di Maria e noi lo accogliamo e l'offriamo a te nostro sacrificio di riconciliazione e di pace.

Siamo venuti a Betlemme a vedere il Signore che è nato per noi (cf Lc 2,15).

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera e dona lo Spirito del tuo amore a tutti quelli che partecipano alla tua mensa; fa che diventino un cuor solo e un'anima sola nella tua Chiesa, con il nostro papa ... , il vescovo ... , con tutti i vescovi, con quanti amiamo e con coloro che lavorano per il bene del tuo popolo.

Tutto fu fatto per mezzo te, / e, fuori di te, [tutto] diventò niente. In [tutto] ciò che fu fatto tu, il Lògos sei vita / e [la] vita è la luce degli uomini; la luce brilla nelle tenebre, / ma le tenebre non ti hanno accolto (Gv 1,3-4).

Benedici e proteggi, o Padre, le nostre famiglie e tutte le famiglie del mondo: gli innamorati, i separati, i divorziati, uomini e donne, i ragazzi disorientati, i giovani precari e senza un chiaro futuro, gli ammalati e i moribondi.

Tu sei il Lògos, la luce vera / venuta nel mondo e illumini ogni uomo /. Sei nel mondo / e il mondo fu fatto per mezzo di te, / eppure il mondo non ti riconobbe. Sei venuto fra la tua gente, / ma i suoi non ti hanno accolto (cf Gv 1,9-10).

Ricordati dei nostri morti che sono viventi in te e presenti a noi ... : prendili con te nella tua casa.

A quanti però ti hanno accolto, hai dato potere di diventare figli di Dio, / [sì] a noi che crediamo nel tuo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, / né da volere di uomo, / ma da Dio siamo stati generati (Gv 1,12-13).

Padre santo, concedi a noi tuoi figli di venire un giorno a te nella festa eterna del tuo Regno con la beata Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, con tutti gli amici di Gesù canteremo per sempre la tua gloria.

«Tu, Lògos carne fosti fatto / e sei venuto ad abitare in mezzo a noi, / e noi vedemmo la sua gloria, gloria di unigenito dal Padre, / pieno [della] grazia della verità (cf Gv 1,14).

DOSSOLOGIA

[È il momento culminante dell'Eucaristia: è questo il vero «OFFERTORIO» perché ora sappiamo che il Padre non può rifiutare l'offerta del Figlio che l'Assemblea orante presenta perché sia effusa in BENEDIZIONE sull'universo intero. L'Amen che conclude la dossologia è conclusivo di tutta la Preghiera Eucaristica e dovrebbe essere proclamato con solennità e non biascicato come un sospiro di sollievo. Dicono le cronache liturgiche che nei primi secoli, quando l'Assemblea conclude il «Per Cristo...» con l'Amen, tremavano le colonne delle chiese. Il valore dell'Amen è la solenne professione di fede nella Santa Trinità che si rivela nella Parola, che è divenuta Carne, che si è data nutrimento e che ora si appresta a divenire testimonianza.³]

PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO, A TE, DIO PADRE ONNIPOTENTE, NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO, OGNI ONORE E GLORIA PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI. SIA GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI E SCENDA SULLA TERRA LA PACE DELLA GIUSTIZIA. AMEN.

LITURGIA DI COMUNIONE

Padre nostro in aramaico o in greco (Mt 6,9-13)

Siamo voce dell'umanità, consapevoli che pregare il *Padre* qualificandolo come «nostro», impegna la nostra fraternità all'accoglienza di tutti, senza escludere alcuno in ragione della lingua, razza, religione, cultura e civiltà.

³ Sul significato biblico, giudaico e liturgico del termine «Amen», cf P. FARINELLA, *Bibbia, Parole, Segreti, Misteri*, Il Segno dei Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2008, 87-100.

Nessuno può invocare Dio come «Padre nostro» se nutre sentimenti razzisti o se definisce qualcuno con l'insulto di «extracomunitario» perché nella casa del Padre tutti sono «comunitari», cioè figli allo stesso modo, con gli stessi doveri e gli stessi diritti. La preghiera del «Padre *nostro*» è l'antidoto a ogni forma di razzismo, di pregiudizio e di paura, diversamente ci escludiamo da soli dall'universale paternità di Dio. È il grande impegno di civiltà: Dio è Padre di tutti e tutti sono tra loro fratelli e sorelle, senza distinzione di razza, sesso, religione e cultura.

[Gesù ha insegnato il «Padre nostro» nella sua lingua materna, parlata da Maria e Giuseppe, la lingua aramaica. La Chiesa primitiva di Paolo e, subito dopo la Chiesa missionaria, l'ha tradotto in greco, e in questa lingua si pregava anche a Roma. È buona cosa per noi pronunciarlo nelle stesse lingue per non dimenticare mai che Gesù è Ebreo per sempre e noi siamo spiritualmente semiti, così come la Chiesa apostolica è nata in oriente e si è immediatamente aperta alla lingua e alle culture diverse dal giudaismo⁴.]

Idealmente riuniti con gli Apostoli sul Monte degli Ulivi, preghiamo, dicendo:

Padre nostro *in aramaico*:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

**Avunà di bishmaìa,
itkaddàsh shemàch,
tettè malkuttàch,
tit'abed re'utach,
kedì bishmaìa ken bear'a.
Lachmàna av làna sekùm iom beiomàh
ushevùk làna chobaienà,
kedì af anachnà shevaknà lechayabaienà,
veal ta'alina lenisiòn,
ellà pezèna min beishià. Amen!**

Oppure in greco (Mt 6,9-13)

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

**Pàter hēmôn, ho en tōis uranōis,
haghiasthêto to onomàsu,
elthêtō hē basilēiasu,
ghenēthêtō to thelēmàsu,
hōs en uranō kài epì ghês.
Ton àrton hēmôn tòn epiùsion dòs hēmîn sēmeron,
kài àfes hēmîn tà ofeilēmata hēmôn,
hōs kài hēmēis afêkamen tōis ofeilêtaiis hēmôn
kài mê eisenènkē's hēmâs eis peirasmòn,
allà hriūsai hēmâs apò tú ponērú. Amen.**

Antifona alla comunione (Atti 7,59):

Lapidavano Stefano, mentre pregava e diceva: Signore Gesù, accogli il mio spirito.

Dopo la Comunione - Prologo del Vangelo secondo Giovanni Gv 1,1-18

¹In principio era il Lògos,
il Lògos era volto verso Dio
e il Lògos era Dio.
²Egli era in principio volto verso Dio.
³Tutto fu fatto per mezzo di lui,
e, fuori di lui, [tutto] diventò niente.
⁴In [tutto] ciò che fu fatto [il Logos] era vita
e [la] vita era la luce degli uomini;
⁵la luce brilla nelle tenebre,
ma le tenebre non l'hanno accolta.
⁶Venne un uomo inviato da Dio.
Il suo nome era Giovanni.
⁷Egli venne in vista della testimonianza
per rendere testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

¹¹[Egli] venne fra la sua gente,
ma i suoi non l'hanno accolto.
¹²A quanti però l'hanno accolto,
ha dato potere di diventare figli di Dio,
[sì] a quelli che credono nel suo nome,
¹³i quali non da sangue,
né da volere di carne,
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
¹⁴E il Verbo fu fatto carne
e venne ad abitare in mezzo a noi,
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre,
pieno [della] grazia della verità.
¹⁵Giovanni rende testimonianza a suo favore
e ha gridato dicendo:

⁴ Anche per il «Padre nostro», vale quanto abbiamo detto per il segno della croce iniziale: la traslitterazione non è quella scientifica, ma pratica, per aiutare la pronuncia in modo semplice.

⁸[Egli] non era la luce, ma era necessario che lui rendesse testimonianza alla luce.

⁹[Il Logos] era la luce vera, che illumina ogni uomo, [egli] che è venuto nel mondo,

¹⁰Egli era nel mondo e il mondo fu fatto per mezzo di lui, e/eppure il mondo non lo riconobbe. la grazia della verità fu fatta (fu data) per mezzo di Gesù Cristo.

¹⁸Nessuno ha mai visto Dio:

«Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me è passato avanti a me, perché era prima di me».

¹⁶Poiché della sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia per grazia;

¹⁷perché la legge fu data per mezzo di Mosè, il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui *ne ha fatto l'esegesi / ne ha dato la spiegazione*

Preghiamo. O Dio, che nella celebrazione di santo Stefano prolunghi la gioia del Natale, conferma in noi l'opera della tua misericordia e trasforma la nostra vita in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Conclusiones. A Natale, Dio continua a venire per dirci *Io-Sono Dio e sono «umano»*: accessibile e vicino. Oggi ognuno sa di essere importante per Lui. *Natale* è abituarsi a sapere ricevere senza condizioni.

Il Signore è con voi! **E con il tuo spirito!**

Il Signore che è nato per noi è con tutti voi! **E con il tuo spirito!**

Il Signore che in questo giorno santissimo ha visitato il vostro cuore vi benedica e vi protegga. **Amen!**

Il Dio che è nato da Maria nella pienezza del tempo vi colmi della pienezza del suo amore.

Il Dio che nessuno può vedere senza morire, ci mostri il suo volto nel Bimbo che celebriamo.

Il Dio che i cieli non possono contenere, venga in voi e vi stabilisca la sua Dimora.

Il Dio che viene a giudicare le genti, ci immerga nella sua misericordia, incarnata per noi.

Il Dio che è sempre fedele, anche se voi siete infedeli, vi doni la sua pace e la sua luce.

Il Dio che viene a noi Bambino in ogni bambino e bambina, sia davanti a noi per guidarci.

Il Dio che è avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia, sia dietro di voi per difendervi.

Il Dio che Maria, la Madre, offre al mondo come Redentore, sia accanto noi per confortarci.

E su tutti voi, che avete partecipato a questa veglia di Natale, discenda dal cielo la benedizione dell'onnipotente tenerezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen!**

Andando nella vita del mondo, portiamo a tutti il dono gratuito del nostro amore e della nostra accoglienza. Oggi, domani, sempre: non abbiate paura di Dio che si fa Bambino perché ciascuno di noi possa diventare adulto nella fede e nell'amore. Fino alla fine dei tempi.

L'Eucaristia è terminata come rito, l'Eucaristia inizia come vita.

Andiamo nel mondo e portiamo frutti di pace e di rinascita! Rendiamo Grazie a Dio che nasce per noi!

AVVISI

LUNEDÌ 26 DICEMBRE 2016: SANTO STEFANO: NON C'È MESSA.

DOMENICA 01 GENNAIO 2017, ORE 10,00 GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE: MESSA D'INIZIO D'ANNO E MEMORIA DI MARIA MADRE DI CRISTO

VENERDI 06 GENNAIO, FESTA DELL'EPIFANIA – NON C'È MESSA.

SABATO 07 GENNAIO 2017, ORE 16,30, RAPALLO, ORATORIO DEI BIANCHI O DELLA SANTISSIMA TRINITÀ, in collaborazione con la GOG – GIOVANE ORCHESTRA GENOVESE, CONCERTO D'ORGANO CON ALFONSO FEDI nell'850° anniversario della Confraternita dei Bianchi.

DOMENICA 08 GENNAIO 2017, ORE 10,00 GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE: MESSA MEMORIA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE.

SABATO 14 GENNAIO 2017, ORE 17,30 SAN TORPETE in GENOVA, Piazza San Giorgio, concerto di ANDREA BRESSAN, Fagotto e CATHERINE JONES, Violoncello.

SABATO 04 FEBBRAIO 2017, ORE 17,30 SAN TORPETE in GENOVA, Piazza San Giorgio, concerto di Francesco Savergnini, clavicembalo. Musiche di J.J.Froberger; L.Couperin; G.F. Händel.

SABATO 18 FEBBRAIO 2017, ORE 17,30 SAN TORPETE in GENOVA, Piazza San Giorgio, concerto di J. TRZECIAK, pianoforte. Musiche di L.van Beethoven.

SABATO 04 MARZO 2017, ORE 17,30 SAN TORPETE in GENOVA, Piazza San Giorgio, concerto «Apolon, le Roy. Musica per la Camera e la Scena alla Corte del Re Sole» con l'Accademia degli Imperfetti: Mauri-

zio Less, viola da gamba; Marinella Di Fazio, Tiorba e chitarra barocca; Matteo Rabolini, Percussioni. Musiche di J.-B. Lully; Marin Marais; J. Morel.

DOMENICA 12 MARZO 2017, ORE 17,30 SANTA MARIA DI CASTELLO in GENOVA, Sal. S.M. di Castello, concerto di **Monica Melcova**, organo. Musiche di J.Byvin; B. Matter; J.S. Bach; G. Fauré; M. Melcova.

SABATO 25 MARZO 2017, ORE 17,30 SAN TORPETE in GENOVA, Piazza San Giorgio, concerto di **DAVIDE MERELLO**, clavicembalo e organo. Musiche di L.Luzzaschi; G. Frescobaldi; P. Quagliati; G. de Macque; C. Merulo.

**SI INVITANO I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE «LUDOVICA ROBOTTI – SAN TORPETE»
A RINNOVARE LA QUOTA PER L'ANNO 2017 CHE RESTA ANCORA € 20,00.**

Associazione Ludovica Robotti

Vico San Giorgio 3R presso Chiesa San Torpete, via delle Grazie 27/3 16128 Genova:

- **Banca Etica:** Iban: IT87 D050 1801 4000 0000 0132407 - Codice Bic: CCRTIT2T84A
- **Banca Poste:** Iban: IT10H0760101400000006916331- Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
- **Conto Corrente Postale N. 6916331:** Intestato a: **Associazione Ludovica Robotti San Torpete**

Come Associazione non possiamo rilasciare ricevute ai fini della detrazione fiscale.

Se qualcuno ne avesse bisogno contatti direttamente Paolo Farinella, prete.

Natale 2016 – Santo Stefano – Anno A-B-C. – Parrocchia di S. M. Immacolata e S. Torpete – Genova

© *Nota: L'uso di questi commenti è consentito citandone la fonte bibliografica*

Paolo Farinella, prete – 26/12/2016 – San Torpete – Genova

**SI INVITANO I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE «LUDOVICA ROBOTTI – SAN TORPETE»
A RINNOVARE LA QUOTA PER L'ANNO 2017 CHE RESTA ANCORA € 20,00.**

Associazione Ludovica Robotti

Vico San Giorgio 3R presso Chiesa San Torpete, via delle Grazie 27/3 16128 Genova:

- **Banca Etica:** Iban: IT87 D050 1801 4000 0000 0132407 - Codice Bic: CCRTIT2T84A
- **Banca Poste:** Iban: IT10H0760101400000006916331- Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
- **Conto Corrente Postale N. 6916331:** Intestato a: **Associazione Ludovica Robotti San Torpete**

Come Associazione non possiamo rilasciare ricevute ai fini della detrazione fiscale.

Se qualcuno ne avesse bisogno contatti direttamente Paolo Farinella, prete.